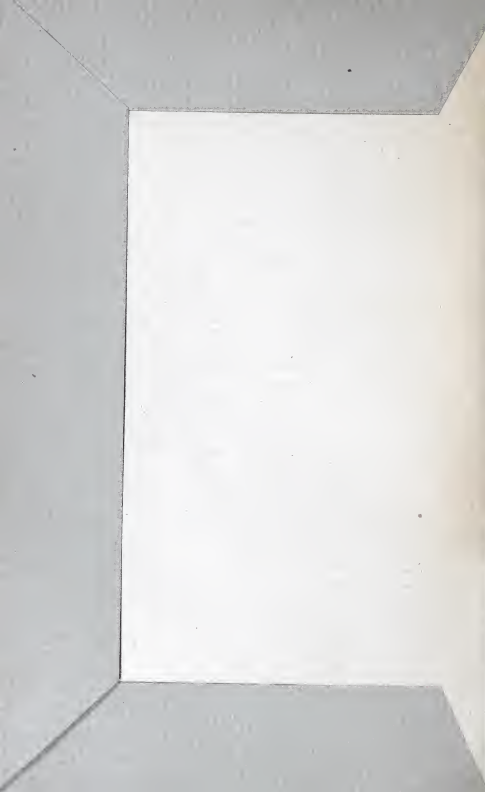
F. T. MARINETTI
ACCADEMICO D'ITALIA

# CANTO EROI E MACCHINE DELLA GUERRA MUSSOLINIANA

A. MONDADORI · EDITORE

1942 · XX

*CANTO EROI E MACCHINE*
*DELLA*
*GUERRA MUSSOLINIANA*

## OPERE DI
## F. T. MARINETTI

*La Conquête des Étoiles.*
*Destruction.*
*La Momie sanglante.*
*Le Roi Bombance.*
*La Ville Charnelle.*
*Les Dieux s'en vont, D'Annunzio reste.*
*Poupées électriques.*
*Enquête internationale sur le Vers libre,* preceduta dal primo Manifesto futurista.
*Mafarka il Futurista* (processato e condannato).
*Distruzione.*
*Re Baldoria,* traduzione del «Roi Bombance».
*Le Futurisme.*
*La Battaglia di Tripoli,* vissuta e cantata.
*Le Monoplan du Pape,* romanzo profetico in versi liberi.
*Zzang-Tumb-Tumb* (Assedio di Adrianopoli), Parole in libertà.
*Guerra, sola igiene del Mondo.*
*L'Aeroplano del Papa.*
*Noi Futuristi.*
*Manifesti del Futurismo.*
*Teatro sintetico futurista,* in collaborazione con B. Corra e E. Settimelli.
*Versi e prose, di S. Mallarmé,* prima traduzione italiana.

*Poesie scelte.*
*Come si seducono le donne.*
*L'Isola dei baci*, in collab. con B. Corra.
*8 Anime in una bomba*, romanzo esplosivo.
*Un ventre di donna*, romanzo, in collaborazione con la signora E. Robert.
*La Conquista delle Stelle.*
*Les Mots en liberté futuristes.*
*L'Alcova d'acciaio*, romanzo vissuto.
*Enrico Caviglia*, profilo.
*Elettricità sessuale*, sintesi teatrali.
*Il Tamburo di fuoco*, dramma africano.
*Gli Indomabili*, romanzo.
*Gli Amori futuristi.*
*Novelle colle labbra tinte.*
*La Germania* di Tacito, traduzione.
*Primo Dizionario aereo*, in collaborazione con F. Azari.
*La Cucina futurista*, in collaborazione con Fillia.
*Il Fascino dell'Egitto.*
*Poemi simultanei.*
*L'Aeropoema del Golfo della Spezia.*
*Umberto Notari scrittore nuovo.*
*L'originalità napoletana del poeta Di Giacomo.*
*Il Poema africano della Divisione « 28 Ottobre ».*
*Il Poema del vestito di latte.*
*Il Poema di Torre Viscosa.*
*Patriotismo insetticida*, romanzo per teatro.
*Il Poema non umano dei tecnicismi.*

F. T. MARINETTI
ACCADEMICO D'ITALIA

# CANTO EROI E MACCHINE DELLA GUERRA MUSSOLINIANA

AEROPOEMA SIMULTANEO IN PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE ALLA GLORIA DI SAVARÈ BORSINI CIARAVOLO VISINTINI PEPE BELLOTTI MORGAGNI BALBO BRUNO MUSSOLINI PAGLIARINI E DEI GONDARINI CARABINIERI DI CULQUABERT



A. MONDADORI - EDITORE

# INDICE

# COLLAUDO DELL'AEROPOEMA

Gloria agl'invisibili collaboratori di «Mediterraneo Futurista» Antonio Sant'Elia architetto futurista rinnovatore dell'architettura mondiale colpito da una palla in fronte a Monfalcone il 10 Ottobre 1916 e Gloria ad Augusto Platone aeropoeta futurista autore di «L'uomo e la macchina» caduto sul Monte Golico il 7 Marzo 1941-XX
Dopo la Grande Guerra e la Guerra Veloce vincere la Guerra Multifronte
Più che mai adorare l'Italia
Ecco l'alto e originale tema che il Movimento Futurista ha svolto in venti mesi mediante più di due-

cento esaltazioni aeropoetiche e aeropittoriche della nostra Guerra Multifronte in teatri caserme collegi gallerie piazze istituti culturali e salotti di Roma Firenze Genova Milano Bologna Modena Ferrara Monselice Padova Trieste Gorizia Pola Torino Napoli Palermo Messina Reggio Calabria Venezia Verona Savona Massa Marittima

Queste appassionate manifestazioni hanno per essenza la convinzione che l'amore per la Patria non è mai stato nè può essere una ideologia da rosicchiare coi denti dell'ironia o da osservare coi microscopi della scienza ma invece il più puro e il più ardente dei nostri sentimenti indispensabili alla nostra vita quotidiana e all'Arte

Perciò nelle declamazioni delle aeropoesie come nelle mostre delle aeropitture i nostri soldati di terra mare cielo aureolati di sublime eroismo dalla violenza micidiale delle macchine e degli esplosivi ispirano la voce potente e le linee-forze colorate degli aeropoeti e degli aeropittori Masnata Scurto Prampolini Benedetta Dottori Barbara Ambrosi Di Bosso Crali Peruzzi Verossì Buccafusca Forlin Farfa Pennone D'Anna Tullio da Albissola Sanzin Tato Menin Andreoni Caviglioni Zen Luigi e Bruno Scrivo Balestreri Tedeschi Averini Frate Tullier Civello Giardina Marcati Bellanova Pattarozzi Acquaviva Terragni Sartoris Lin geri Radice Rho Badiali Ciliberti

Caracciolo Bruschetti Preziosi Moschini Rotiroti Mariotti Silvestri La Bella Concini Serbo e le aeropoetesse Maria Goretti Alaide Numerico Franca Corneli Dina Cucini ecc.

Personalmente nel parlare a diecimila giovani Camicie Nere partenti per l'Albania da Ferrara o ai cari Squadristi Diciannovisti pigiati intorno agli altoparlanti di Piazza S. Sepolcro precisai con un ampio e alato ardore d'immagini il pensiero fascista dei vincitori di Capo Teulada di Punta Stilo e di Bardia Tobruk Bengasi Giarabub Culquabert Sirte capaci di osare temerariamente e morire per l'Italia facendo brillare inconfondibilmente all'italiana un'intrepidità speciale e una

personale originalità stupenda di
parole e attitudini implacabili
Davanti allo specchio turchino verde del porticciolo di Parenzo semichiuso dall'isola S. Nicola i cui
pini e lauri pieni di usignoli salutano il nespolo e il camerus della
madreperlacea villetta dell'aviatore
Mario Visintini creai l'aeropoema
futurista del trimotore africano
schiacciantesi contro l'amba vermiglia immaginando simultaneamente il rumore di mitragliatrice
pesante Fiat evocato dal coperchio
del suo solitario pianoforte
Allora le figliali mani sognanti del
pianista dopo avere allietato di
musica la madre interrompevano
guerrescamente il dolore
Senza dolore invece si precisa nel-

le aeropoesie declamate alla folla del Dopolavoro "Mare Nostro" di Milano il marinaio Ciaravolo di Torre del Greco capace di riassumere nella sua morte sulla tolda del cacciatorpediniere Nullo sventrato la sua assoluta devozione alla Patria e la sua assoluta devozione al comandante Borsini nell'atto di scendere trafiggendo la verdazzurra carne tremante del mare come un fulgido pugnale di orgoglio italiano Simultaneità d'indomabili coraggi e smisurati sacrifici in gara di poesia e di velocità colla ormai celebre famiglia milanese Savarè
Questo nome portato dovunque per le piazze e sui campanili del veneto dal tumultuoso ed eloquentissimo Gruppo Futurista guidato

dall'aeropittore Corrado Forlin significa in uno dei migliori miei aeropoemi un'ardente fusione di affetti famigliari che assetata di gloria balza tutta insieme contro le mitragliatrici nemiche per sublimarvi esplodendo in bellezza la propria troppo densa e troppo carica passione per la Patria

Instancabilmente e contro le mefitiche atmosfere di semiscetticismo e di semipatriottismo ironico aeropoeti e aeropittori futuristi salutano con incandescenti policromie linee-forze aviatorie e complessi plastici polimaterici il volontarismo del caro e compianto amico Augusto Platone caduto eroicamente alla testa dei suoi alpini armonizzando così la sua gio-

ventù selvaggia ed ebbra di ascensione col suo fascismo futurista bellamente manifestato nel risolvere in una serie di articoli di " Stile Futurista" a Torino i problemi dell' "Uomo e la Macchina" e dell'edilizia rurale
Adorare l'Italia significa battersi con tutte le capacità a disposizione contro tutti i nemici su tutti i campi di battaglia per la sua grandezza spirituale materiale e per la sua insuperabile autonomia creatrice
Volete un'altra immagine simultanea delle parole "Adorare l'Italia" pensate alla danzante convivenza in tascapane di bombe a mano + fotografie della consorte Benedetta pupe Vittoria Ala Luce + fierezza italiana intelligentissi-

ma di 3000 camicie nere del generale Somma assediate 3 giorni 3 notti da 45000 abissini e senza acqua nè munizioni a Passo Uarieu

Una simultaneità dominatrice impone dovunque parole in libertà di aeropoesie degne degli eroi e la decisione di rischiare imitandoli
I nostri eroi esigono declamatori capaci come Pennone e Luigi Scrivo di centuplicare gli applausi dei Gruppi Futuristi e dei loro gloriosi titoli "Sant'Elia" "Boccioni" "Savarè" "Fillia - Augusto Platone" "Adoratori della Patria" "Marconi" "Aria Madre" "Gondar" con disprezzo per naturamortisti bottiglisti e altri congelatori
Voglio una limpida spiritualità os-

sigenante e onnipresente nelle aeropoesie parolibere perchè non diventino un duro mandorlato di metafore e pensieri compressi
Così il Futurismo padre della poesia e delle arti moderne ha trasformato il mio appartamento in una Galleria (la prima) di Aeropittura di Guerra e mi ha adornato dei nomignoli "Caffeina d'Europa" "Massimo Poeta vivente" "Rabdomante dei giovani"
Da un pubblico genovese scatta fuori anche questo
— Ma tu canti gli Eroi come Omero
Sono forse un Omero motorizzato poichè "le sue divinità facevano azzuffare i popoli perchè i poeti avessero qualcosa da cantare"

Ora pregano Iddio artista degli
artisti moltiplicatore di eroi mi-
rabili al punto di fare della parola
Italia la più bella parola di tutte le
lingue e di vincere la mia aeropoe-
sia registratrice di soldati gloriosi
Da Bahia Blanca balza un'altra voce
— Noi brasiliani usiamo chiamare
l'autobus col nome di "Marinet-
ti" in omaggio allo scalpore mon-
diale del Futurismo e come un sa-
luto silvestre alle rapidità mecca-
nicistiche dei futurismi europei
Poichè l'eroismo è il massimo slan-
cio spontaneo dell'umanità verso
il divino io mi dò la gioia d'in-
nalzare fino allo zenit le temera-
rietà e le macchine inebriate dai
nostri eroi
Nell'originalissimo Paese di Leo-

nardo Volta Galvani Galileo Pacinotti Marconi il primogenito aeropittore futurista Fedele Azari mio collaboratore nel "Dizionario Aereo" fondò la prima *Società per la Protezione delle Macchine* oggi trionfano matrimoni radiofonici barche blindate aeropoeti in aerosilurante e tavole sinottiche parolibere murali per invitare alla guerra
O macchine divenute ormai consanguinee cantate con noi

*BENEDETTA*

**Vittoria**

*Ala*

**LUCE**

F. T. MARINETTI
*11 Aprile XX*

I

# SIMULTANEITÀ<br>DELLA FAMIGLIA SAVARÈ<br>GARA DI EROISMI

Prima di partire per la Guerra Veloce Marinetti concluse da aeropoeta a aeropoeta
— Per l'Italia MARCIARE NON MARCIRE
Subito con aggressivi polmoni si scagliava la mula per gl'intrichi spinosi e forcuti della boscaglia di acacie a laceranti e preziosi profumi di gelsomini e gaggie arabeschi di fantasie
Ma per pietà pietà non voglio accartocciare la lettera che porto incollata d'amore sudore alla lana sul mio petto ansare come te cara mammina ho il solo dovere di servire la Patria sono ufficiale italiano e

questo mio grado lo devo innalzare alle più alte vette dell'ammirazione e vorrei che papà venisse pure lui qua un vecchio ufficiale della Grande Guerra non può rimanere inoperoso in questo momento abbandoni tutto e mi raggiunga e tu mamma sarai così orgogliosa di avere tre uomini della tua famiglia al servizio della Patria

Nessuno potè misurare la rapidità della carezzevolissima luce rosa dove a scandalo e spudoratamente si arruffa il carnevale guerresco degli ascari sparante sparata tettoia di rami fucili odori di sterco a rimbalzi di morte tapum tapum pum Il 9° Eritreo sotto lo strapiombo del Carnalè

Questa notte 7 razzi bianchi per

riunire gli ascari contro gli scioani del cagnasmac Asfari Futa
Era forse scritto che sull'Asgheb Tzelà dovesse morire gloriosamente un giovane aeropoeta futurista
Ufficiale accurato elegante e a suo tempo anche raffinato cuoco porta al collo il fazzoletto del 4° Eritreo con cui si distinse e si slancia allo sbocco della carovaniera di sinistra prepotente e chiama negli echi gialli d'oro giallo delle già sentite riconosciute mitragliatrici abissine una tromba tromba italiana "forza forza Suleiman" grida Pignatelli la tromba vince il corno nemico
Sono a 4 metri gli esplodenti muretti difesi da frasche mordenti contorte dentro nei cadaveri stracci

— Signor ufficiale avere molto cannoni in saccoccia
Ma Gioacchino Savarè davanti al suo plotone cade in ginocchio con due pallottole penetrate a 7 centimetri dalla lettera per la mammina
La sua mano destra contratta sulla bomba e la coppiglia trattenuta dal pollice oscilla per gli urti d'un ramo scosso dal corpo a corpo fucili baionette scimitarre facce rotte che sanguinano in un viluppo di scarpe e fiorellini selvatici
Sganciate s'inazzurrano le bombe liberandosi dalla coppiglia
Quando annotta sull'orlo del dirupo tre razzi rossi per svegliare i 67 della piana
Il Tenente medico Contarella tra bottiglie e bacinelle assedia d'aci-

do fenico l'insinuante sornione crepuscolo ricco di ciondoli e diavoletti vegetali nel buio sempre più buio

AERORITRATTO
OLFATTIVO TATTILE SAPOROSO DI UN
NOTTURNO BOSCO ABISSINO

Elasticamente
Sette palline d'oro in polvere di gaggìe a diffuso zucchero vagolante
Tremila gelsomini ebbri d'un frescobianco odore di capra misto di un ricordo di scoiattolo
Folto amore snello di lepre a spazzolante velocità
Densomiele inacidito d'un covo di talpe
Acredine di terra sabbia impastata di un termitaio

Rissa di due fetori di cadaveri in salamoia di pioggia stracotta dal sole
Gaggìe e gelsomini strillare strillino poi mormorano mormorare fra due tortore in velluto tubare orrore orrore orrore contro gli spaventosi sciacalli poi anche iene
— Graziosissima e profumata mia vicina di letto verde gaggìa gaggìa rovescia fuori il tuo cuoricino o scrignetto di profumi segreti e poichè sono il tuo amico gelsomino lascia che il mio bianco si mescoli al tuo giallo e insieme daremo la nostra fluida bontà all'aria che un po' di freddo amareggia
Così insieme occorre cacciar via via via brutti musi nichelati e puzzolenti di sciacalli non voglio non

permetteremo sia toccata l'adorabile carne slabbrata angoscia slabbratissima del bel Savarè
Coi nostri baciolini leviganti e sottili via via via andate via bestiaccie sozze e noi ricuciremo appassionatamente e guariremo la ferita
Ruote ruote ruote in baldanza trepidazione di ruote per una sempre più gloriosa estetica della macchina ruote dell'autocarro porta la lettera nel polverone che russando di furore aizza la benzina e questa in fiamme s'avventa contro il sole accecante muso d'oro
O trimotore nel delirio dei roteanti baffi dell'elica sollàzzati a tagliuzzare arruffare il vento contento di farsi triturare per miglia

e miglia smeraldine dell'ingoiante Mediterraneo
Addentare piombando addentare laggiù quel fogliuto croccante uliveto in cresta allo spezzato promontorio di bislacche schiume friggenti lapislazzuli e perle rotolare Scintille di liquidi specchietti brilla pure brillo anch'io più salata di me son più fresca di te se mi sciacquo risciacquo nel mio cielo e sparire Tanto succosa alle labbra assetate dei metalli martellanti e ben fatta donna ai tattilismi delle mani mi piaci Italia Italia e nel guardarti mi leccherei rileccherei con l'allungatissima lingua i proiettori e i frementi tiranti dei nervi
Ecco ecco la dominante aerocalamita della Madonnina del Duomo

di Milano e distinguo anche il padre Savarè che sottoscrive a quell'oro purissimo alato "ex voto" poi gareggiando con sfrenate velocità e versando calorie umane in quelle stipate della nave che bolle il Mar Rosso va va al più presto come per una spavalda pallacorda pigliare a volo una pallottola di immortalità nel mitragliante fortino di Berbera in Somalia
Con tenerezza gaggìe e gelsomini cucire e profumare gli orli di una ferita che sembra una aeropoesia al chirurgo parolibero Masnata nell'Ospedale di Milano

Sulla tavola da pranzo la Madre a bassa voce
— Mi hanno portato via la prima fetta cioè mio figlio poi la seconda

fetta mio marito ed ora sono ridotta fetta di pane di guerra e mi corico sulla candida tovaglia senza fine però lontano vicino mi aspetta mi chiama l'arrotato acciaio coltello da trincea
Rassomiglia ai denti bianchi di mio figlio tanto gli eroi hanno sete fame sete fame sete fame di liquida carnosa gloria e tutti su su Forlin Fasullo Caviglioni coi suoi aeroplani santificati Maria Goretti Zen Averini Marcati Muraro Morato Veronesi aeropoeti aeropittori aeropoetesse del Gruppo Futurista arrampicarsi e declamare sulla Torre Civica di Monselice finchè urtando urtando urtando con dondolanti aeropitture una campana ansiosa si fonde in cannone

Accorra l'affettuosa luna fra l'arlecchinamento delle nuvole e canti cantare canterebbe a scorno d'ogni tristezza il nome di Savarè Savarè gruppo futurista Savarè nella felice bianca trombetta tonda natalizia di latta infantile
Così dettare scrivere questa aeropoetica gara di eroismi in furore di coraggi ferite Savarè nelle parentesi del dinamismo quotidiano telegrammi telefonate studenti tricolori e le mie bambine tutti costringermi alla SINTESI allenandomi alla simultaneità e lo precisano queste parole in libertà nell'Agenzia "ALA"

## I GELSOMINI TRASMIGRANO IL CORPO DI SAVARÈ

Nel bosco fitti fitti i fiorellini smaniano e si scapricciano per impietosire in bianco e nero pizzicati pruriti e squisitezze microscopiche raffinerie d'aromi caritatevoli
Riderepiangere
— Povero visino insanguinato cari labruzzi di miele Gioacchino lo sai che sbagliò la tua mammina ad abbandonarti sotto il cattivo sole unghiato che martirizza alberi e farfalle
Avrebbe fatto meglio a consegnarti nelle nostre mani delicatissime in

quell'ora rossobruna prescelta dalla Menta per i suoi inviti igienici a bagnarsi che essa rivolge alla luna e alla sua rosmarinata mantiglia di raso bianco e polline di rose intrico di rami e pendagli d'acque lacrimuccie

— Aiuto aiuto bel caprifoglio godi la mia fogliuzza e dammi un pulviscolo dorato ma non toccare il bel ragazzo che ora dorme e risanerà

— Non far male alla sua carne fragile preziosa rarità di delizia e sapore voglio che la sua guancia morbida diventi il mio lettino in paradiso

Così dilaga in sospiri e sfioramenti il bosco tutto fresco d'affetti a miriadi

— Profùmati profumami profumiamoci l'una e l'altra prima di accarezzarlo
— E tu brutto sterco nemico sei vinto finalmente
S'affaccenda languidamente in sordina la bisbigliante soavità notturna ormai svincolata da ogni peso terrestre e lieta di mescolarsi brillando nelle lunghissime ciglia delle stelle in intimità di fogliami e rugiade
— Riposa con noi soave re dei gelsomini Savarè Savarè
Se non temi la fatica ti trasporteremo in una fresca amaca di odori aciduli e tiepide umidità su morbide onde sospese
Attraverso le lunghe pieghe bagnate e i silenzi asprigni della boscosa fogliuta cintura equatoriale della

Terra all'ombra fraterna dei cocco
e dei tek inabbracciabili
Nel folto dei bambù giganti su cui
approdano molleggiando distratti
trimotori con salutanti mani d'ae-
romercanti di caffè
Popoli di orchidee inamidate di car-
minio e oro pulverulento a tasche
di poeti errabondi
Miglia e miglia di glicini famigliari
Boschi di palme d'olio assediati da
insurrezioni di capelvenere e cotone
Smisurate mense erbose straricche
di midolli tuberi e latticci da ma-
sticare bere salubremente
Qua si distribuisce da sè la palma
ignama del pane là s'insuperbano
le palme atap rambutan papaie du-
rian quasi sepolte nei papaveri co-
me in una strage

Vedrai ficus elastichae abbarbicare resine agli ebani mentre imburrano di immobilità eterna oleandri a zucchero diffuso Camminiamo trasportandolo fra questi LACRIMANTI e respiranti alberi di gomma a scodellino e curiamo bene che i malesi in sarong scarlatto nel tatuarne i tronchi iscrivano il nome miracoloso di

Savarè

Savarè

Savarè

tremulo
microscopico
***selvaggio***
disperato
UNIVERSALE

Sono uno strascico d'aurora malata nutro un terriccio di zinco e salnitro per Savarè
Sono madida asprigna incerata di brina e rugiade ma ho bisogno di un brillo per decorarlo
Baciami d'acido Elettrico accendimi la punta in lilla e frustami con fogliami di medagliette indù per svegliarlo

2

# SIMULTANEITÀ DI BORSINI CIARAVOLO CACCIATORPEDINIERE «NULLO» GLORIA DELLA MARINA ITALIANA

Ogni mas ha un suo largo lungo
lungo lungo strascico d'ermellino
Pizzi pazzi e tonfi e lampi per il
fasto del gran ballo allegratroce
degli esplosivi
Acqua sott'acqua e sulla schiena
delle onde enormi trafiggere spa-
lancare le gorgoglianti matrici del-
l'acqua fecondata fecondante
Via via via più presto senza trop-
po pensare all'opulenza spumosa
che ci insegue e gassosamente frig-
ge frigge uno splendore d'olio e
pesci ebbri d'olio
Però non dimenticate che quel son-
tuosissimo ricordo di voi o mas
incollerisce laggiù l'aerosilurante

Anche lui precipitando la sua velocità vuol distruggere per invidia bestemmia le vostre lunghe piume di struzzo e gioielli offerti al comandante in plancia sullo scossone d'acqua che denuncia l'esplodente sbornia del siluro in pancia nemica
Ruzzolando ferragliando in cielo fra soffitti di tempestosi lampadari in cui urge dardeggia un fragore a macello
Saltano correre saltano risaltano correre correranno correrebbero al delirio d'ogni formacolore schiumando e divorando schiuma
Si narra e ne parlano tutte le radio del mondo che i due siluri del mas 38 squarciarono a mezzanotte stellata una carboniera inglese e la

sua anima di fuligine cancellò smisuratamente la via lattea ingioiellata vetrina fra putumtum una cannonata ci cacciò giù anche noi nel buio grondanti pesci umani dovemmo difenderci dai gabbiani senza il refrigerio dell'aurora saporita rosea marmellatina di visciole o vongole in bocca
Mi chiamo Vincenzo Ciaravolo marinaio di Torre del Greco dissi al comandante Borsini del cacciatorpediniere "Nullo" diventandone l'attendente e cuoco pieno di zelo sale pepe rosso in cacciucco quando aspettavamo alla fonda
Data la fretta della Morte pam pam pam ed un finimondo di granate inglesi spara che spara spara che spara il "Nullo" è sventrato nel

ridazzare sguaiato degli echi a strapiombo di un'isola del Mar Rosso
cesellata borchia di oro vecchio sul grasso raso smeraldino
Tutto l'equipaggio sottosopra a tirar gòmene canotti e i siluri scintillare e sembrano delfini sono forse i pescicani d'ogni naufragio.
Sembra il cacciatorpediniere gonfiarsi in un tremendo gorgogliare ciangotta funebre l'acqua nel gorguzzùle dei boccaporti e nei gorghi delle scale
Certo dall'alto quel trimotore nemico arrota e gongola il suo piacere di vedere il formicolare in tolda
Ali e becchi aperti d'uccellacci sventolano il viso aspro salato a

rivoli di Borsini ritto col megafono alla bocca
Seconda esplosione subacquea e squarcio largo undici metri alto sette metri e lo sgombra l'aria a imbuto carciofo saccoccia strappa al fasciame esterno di acciaio cromo nichelato e golosamente succhia carbone coke sughero dell'intercapedine dilaniando atrocemente il fasciame interno che s'apre
Urla allora gongola un mare giochereIlone invadendo il profondo compartimento stagno centrale mentre per prodigio tutte le forze liquide marine si concentrano su tre centimetri resistenti che cederanno
Però lo sballottante nuovo liquido tonnellaggio sposta su verso l'alto il cuore di gravità

Ripercossa agitazione nel corso delle lamiere d'acciaio al vanadio della chiglia che si torce sputacchiando bave d'incolleriti giunti lacerati a gancio
Ecco solennemente la nave incomincia a tremare tutta dai suoi orgogli ripieni alle sue fragilità cave
Ogni minuto saltano 56 chiodature di doppiacoprigiunti di tungsteno scoraggiati
E lo insegue una sghignazzata del corso di lamiere d'acciaio al molibdeno
— Calmi tutti e nessuna iniziativa aspettate i miei ordini e se il cacciatorpediniere s'ingavona poco importa galleggerà Calmi e raccogliete i feriti in **tre minuti** faremo tutto

— Niente paura mi baserò sul gavone prodiero e sul gavone poppiero
Intanto l'onda incollerita impreca urla urta urge umanamente morde una paratia e vuole al di là mordere una lampadina elettrica col suo orologio dei polverizzatori in azione di **caldspenta macchferma** manovra attenti telefono
Nella camera nautica sfondata da una bomba il piccolo timoniere decapitato è diventato un tascapane pieno di fragole primaverili sospeso ad un chiodo di osteria campestre
Sangue dovunque e sul portavoce mentre con un terzo tonfo sordo salta fuori dalla scaletta il direttore di macchina che decide

— Allagare il gavone poppiero per bilanciare l'acqua di prua ma niente paura poichè l'elica è salva
— Fuori i fuochisti per Iddio fuori i fuochisti che prendo io il timone e me la cavo da solo
Mi butterò sul banco di sabbia dell'isola Hamil presto tutti nei canotti e allontanatevi forza sui remi se non volete che il risucchio vi mangi
Brontolante brontolante brontolamenti cavernosi d'un brontolante spaccante rutto rutto d'acqua legno fango e sciacquante cataratta di catarri d'acqua nel fianco della nave ferita
Nella falla l'acqua a blocchi tumultuante vuole forzare l'interno enorme tappo di sacchi di patate fagiuoli pressati a guisa di cemento im-

provvisato dalle atmosfere interne irritate furibonde contro la liquida invasione Torturante dramma fibroso di cellule molecole atomi calorie in delirio sotto gli strofinamenti dei gas schiacciati e triturati dall'intensa salsedine virulenta
Chi mai si diverte a contorcere accartocciare la pesante lamiera del labbro superiore perchè un varco sia aperto ad un nuovo sopraggiunto liquido materiale inferocito per l'intrico delle sue stesse vene e arterie di rabbia?
Borsini sente nelle impugnature del timone e nel vibrante imbuto del portavoce ghiottone il tremito e i 60 sobbalzi uno più duro dell'altro scatenati sottosopra dalla immersa bocca d'utero lugubre

Sotto ingoiare la densa amarezza
che lo smisurato concentramento di
forze del Mar Rosso imprime Mil-
lenario cosmico spessore d'un ma-
re a frettolosissime colate di germi
in lotta con un miliardo di vischio-
sità e erranti molli pavimenti di
gomma e crolli di soffitti friggenti
dolciastri pepati olii e burri verdi
Tutti insieme e contro tutti vo-
gliono entrare i vivacissimi nodi
d'acqua e gli strofinanti eserciti
dei gas
— Accidenti alle tue prepotenze bur-
banzoso e malefico mare non entre-
rai e sarò capace con le caldaie anco-
ra accese di toccare il fondo di sab-
bia e piegarmi sul fianco tappando
lo squarcio con la sabbia di Hamil
Ti salverò ad ogni costo mio cac-

ciatorpediniere vecchio compagno di guerra amico di tante battaglie e di belle fortunate partite di calcio contro i sommergibili inglesi da te spaccati
Ne spaccherai degli altri precipitante precipitante precipitante prima esplosione di una caldaia fra tonfi tronfi e trangugiamenti d'acqua
— L'elica marcia sempre mi butterò alla costa in 40 metri sento che il fondo raschia
Col timone tutto a destra entrerò nella sabbia
Terza frastuonante esplosione della seconda caldaia ed al suo rigurgito a 1000 schiaffeggianti getti di acqua parte frullando in cielo un pezzo di piombo acciaio alluminio bomba a colpire il beffardo trimo-

tore aerosilurante che forse aveva colpito ed ora siluratissimo fischiando fuma e con arabesco molle di nastro precipita lontano
Ti sento ammirevole atroce falla spalancata falla e ingorda falla

Folla di pazzi prepotenti o pubblico delle mille varie sottomarine serate futuriste
Irruente pigiatissimo entusiasmo irto arricciato di proiettili vegetali
Presto presto trovar posto ad ogni costo un posto ad ogni costo ho il biglietto e noi siam prenotati da secoli per offendere oscurare soffocare denigrare la grande **luce** amica
Gomiti gomiti sentirsi gomiti per

entrare bestemmie schiaffi e pugni nello stomaco
Il grande teatro immerso dei naufragi e dei geni suicidi sta per scoppiare di successi impreveduti

Vi ricordo albe gelate precombattimento con una luna aizzatrice e delle stelle sorelle sui dialoganti binari feroci che gli enormi cannoni sobbalzanti interrogano contando il cantante acciaio ubriaco di baldanzose velocità a rasoio
Mi sento Borsini o meglio il poeta al timone della Ambiziosa POESIA fuso coi nervi nel fasciame noce quercia delle laminate pareti
Vi amo salnitrici paesaggi marini aeropitture che rispecchiate lam-

bendoli promontori isolotti scogli
arcipelaghi insenature
Aeropoeta raccomandante la dolce
aeropoesia alata vergine dei poeti
naviganti talvolta senza toccar più
i flutti ma fragile e immortale fra
le continue sue agonie
O aeropoesia ti difendiamo noi ae-
ropoeti
Non curarti dei tarli pigiati nei si-
los delle indigeribili carte
Con fragorose parole in libertà
al tritòlo rianimerò le tue caldaie
d'Afriche concentrate ed esilaranti
tubi musicali fantasie
Conosco il tuo teso e sintetico
scafo stremato dagli sforzi e dalle
lancinanti fregole minute e giusta-
mente sogni di non morire ma
riposarti sulle carezzevoli sabbie

Ascolta la radio che narra
Una nave turca carica di tappeti
li porta ai sonnolenti di Varna La
silurò mezz'ora fa un sommergi-
bile sovietico Ti coricherò sul fian-
co nell'intimità dell'isola Hamil
Riprenderai fiato per la tua eterna
esplorazione dell'infinito
Flicflacando d'onde scroscio che
s'azzuffano con la cocolla incerata
di Borsini barcolla sull'inclinazione
della plancia
Al suo megafono rispondono sol-
tanto le frastuonanti risate bavose
dell'aria innacquata
Silenzio liquido fra tanti bollori
e al comandante parla qualcuno
dalle onde maligne a vendetta coc-
ciuta
— Comandante comandante co-

mandante sono l'attendeeeente
Ciàraaaavolo vengo pure io
Nuotare nuotare affannosamente
abbracciare le gambe di Borsini
Così rompendo tradizioni e regolamenti marinari il comandante diritto penetrava in una improvvisa placidità marina sazio perpendicolarmente succhiato sparire immergendosi pugnale doppio a 4 braccia aperte nuovo idolo indiano

Cantare cantando e cantare narrando che i mas sono i più graziosi nel graffiare pellicce di schiuma in cerca dei due sublimi eroi Borsini e Ciaravolo

Ma non li trovano non li trovano
non li troveranno mai e conti-
nuano a cercare fra liquori friz-
zanti e chiacchiere di gas
Il loro mestiere è di slanciarsi bal-
lando e sparando il nemico ma non
seppellire piuttosto divertire gio-
condando giocondando con lusso
bianco i marinai che l'Amore della
**PATRIA** sprofondò nella più
delicata e consolatrice ferita del
mare

Placido verde lilla
*Una schiuma memore mormora*
NOBILISSIMO

Fummo un bosco equatoriale digradante verso un mare che ora lecca le nostre più intime radici con una dorata saliva d'angeli questi fluidi nuotatori coricati e misti alla loro schiuma d'ali fluttuanti
Ripenso il pullulante ricevimento che facemmo all'uragano degli uragani cent'anni fa
Tutti e tutte dall'arboscello alla pianta veterana siam protesi a ricevere Quando verrà? Come festeggiare il metallico eroe morto?
Sono **due eroi fusi** nel sale umano aereo fibroso
Prepariamo presto le radici piccine intrecciate a guisa di letto nell'andirivieni dei fiati materni più affettuosi

3

# SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE MARIO VISINTINI

Presto decollare nel ceruleo spazio gonfio di balistite a petali taglienti presto ad ogni costo usare anche il sangue come benzina per salvare laggiù i **compagni** sparsi sperduti in solitudine attendono stelle spietate sete sete e morte

Ma il ghibli aspra faccia a faccia contro morde si schiaccia pretende sfasciando tutto imporre di spaccarsi sul muraglione brucia Brucia fuoco duro o basalto lamiera maledetto carcere del cielo quattromila chilometri s'avventa Scherzando desidera baciarmi

Qualcosa ed è il vagolante aeroritratto olfattivo di Parenzo cara intima piccola città natale freschi odori e lieti furori di scuole balie bambini catrame di cordami tela di sacco fruttasecca paglia fieno barili di moscatorosa tuberose o alghe iodio violette
Languide solenni le moine delle magnolie e delle sue adescatrici carnalità
Tintinnanti amori di metalli e carni fuse di altissimi camerati aviatori
Vuole vuole vuole ancora vuole sempre incensare e sedurre il nespolo e il camerus equatoriali che custodiscono la snella madreperlacea un po' nordica villetta di Mario Visintini

Fuori tempo-spazio ogni sera al pianoforte amoroso
L'ebano variegato da riflessi d'acqua invita nei tasti bianchi gli occhi della Madre e l'antico specchio tondo verdastro porticciuolo della sua Parenzo piangelangue piangelangue
Ecco un lontano vicino tonfo di remo o cuore o mitragliatrice pesante fiat
Armato di malinconia l'aviatore tappa tappa tappa giù la spaventosamara melodia col coperchio duro nella sabbia sotto lo strapiombo vermiglione dell'amba fiera solarmente d'una stritolata grande medaglia d'oro sanguinante Mario
Al largo dell'Isola S. Nicolò celebre frenamare navigano fermi dor-

si di scogli e balene d'un sognato mare indiano e si vantano coi loro brilli d'aver visto un dì Costanzo Ciano gridare al molo "Nazario Sauro" «ciappa la cima» e bruscamente con due salti accalappiare una sentinella nemica
Dai folti pini lauri bossi ulivi i torbidi vanitosi e teatrali strilloni delle notti stellate **usignoli** intrisi di Via Lattea continuano a cigolare come vele carrucole di paranze e civettare tiranti di aeroplani
— La luna è il più bel disco fonografico della notte ascoltatelo in siiiilenzio
Un'usignola dell'isola S. Nicolò nel terzo lauro entrando nel bosco insistere per cinque minuti
— Sì sì sì Mario Visintini dice che

la luna è una carlinga di madreperla
come la sua villetta di Parenzo im-
barchiamoci così sì sì per il cielo
Andare vincere lo zenit Sensibiliz-
zarsi delle ali del trimotore come
se fossero le mie stesse mani sfio-
reranno certo già sfiorano le im-
mense giallastre tavole tattili del
deserto Vorrebbero essere musicali
sono dune Cuscini di oblio che
tentano geometrizzarsi per supera-
re in solennità l'antica piramide
Il sole sapiente pasticcere arabo la
imburra di miele a mezzogiorno
Poi giù giù con ridenti raggi d'oro
e negre spazzole d'ombra Il goloso
tramonto se la mangi tutta quella
piramide ormai insaporata impre-
ziosita di soave cannella
Pistacchi del crepuscolo Leccarla

vuole il tramonto per consolar la bocca insabbiata di Mario Visintini Fresche adamantine parole in libertà

## *Stelle*

5 stelline in crocchio
Una stella *grassardente*
gloria

Guardati nel cuore la tua privatissima stella di zucchero cotto e dimentica dimentica tutte le altre stelle o stelline

Prepariamo a Visintini un tattilismo di seta roseargentea azoto margheritine uraganosa acredine di balistite con agguato di stelle ed ecco al loro posto tutte le sentinelle vegetali
In corteo profumando ciclamini asfodeli gigli e giunchiglie convengono ad impolpare con profumi sfioramenti sapori le breccie avvilite dei compensati
Un olio colante giù da una corteccia si fa lisciare da tre raggi ultraviola e ne freme l'energia genitale del bosco endosperma bruno
Sopra e sotto la carlinga di Mario Visintini stami e pistilli spandono un'intima sorda polifonia elettro-

nica per avviare il magma prolifico indispensabile parto d'un frutto a midollo succoso di bianco e più melato del burro di luna
Intorno ombrellifere e papaveracee distributrici di 50000 figli e 500000 semi s'intabaccano di foia e fumo zuccherino
Due tre quattro denti acuminati di bestiole a tiepida pelliccia vorrebbero silenziare il frinire delle cicale che indispettisce e gratta l'ormai screpolato silenzio ma gli usignoli insistono chiamando viviviviiiiisintini

visintini

4

# SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE CORINTO BELLOTTI GLORIA DELLA CROCE ROSSA AEREA SULLE BATTAGLIE AERONAVALI DEL MEDITERRANEO

Sul mare giorno e notte fare il pieno di carbone il pieno di benzina il pieno di orgoglio navale italiano e il pieno di odio per gli inglesi Friggente isciacquio veloce e vvvento vvvento vvvento a prua vvvento dei grandi Pessimismi e delle angosce corporali liete di una navigazione a opulenti risvolti di schiuma

Talvolta interviene un fiato grazioso

Ispiratore di veementi audacie aeropoetiche cantaci parole in libertà più rapide della bora e scompiglia l'aeromusica sintetica di quella rada per divertirne le onde aeropoetes-

se a squame d'avorio carta patinata
seta illustrata
Poichè la notte fu astiosa ecco una
tristezza a perduta vista con nu-
vole smarritamente madreperlacee
Quindi calzare il cappello incera-
to di severità a riflessi poliedrici
di edifici Sant'Elia
Ne scatta fuori con rullo rullo di
tamburo abissino l'aerambulanza
di Corinto Bellotti sorvolante il
Mediterraneo a mille metri
Come il suo è stracotto d'ambizio-
ne il mio giubbone impermeabile
sulla lettera affettuosa che rileggerò
nella cabina dell'ammiraglio e can-
terò come soltanto l'aeropoeta fu-
turista sa cantare
Il mio genio motorizzato sviluppa
nel microfono la setafame di pol-

puta gloria che gli eroi esigono nell'aldilà
Soddisfiamoli negli aeropranzi di uva terrestre e sugo adamantino di costellazioni per poi intabaccati e masticafumo digerire distanze e distanze
Diranno che porto un cappuccio da complotto ma è foderato di prateria sole merenda di bambine e ragazze da marito che mangiaridono in camicetta di neve e fragole
Stivare stivare scartoffie brande e licenza con la fidanzata poichè rinasceranno tasse bolli bisticci e gelosia accidenti alla pace sempre troppo matura meglio un'acerba guerra e meglio ancora la guerra multifronte contro nemici pedanti affondino nelle sabbie delle biblioteche

Ora ci siamo e certamente hai scorto una vampa a 18 chilometri nella foschia di perla patatraaang pluff patatraaang pluff pluff bel pennacchio a spavaldo candore che svolazza fino allo zenit spremendo le linee-forze osate da Umberto Boccioni nel suo quadro "La partita di calcio"
Il Mediterraneo ama incupolarsi di fragorose aeropitture
Pronto il fromboliere di due aeroplani simili a desideri primaverili
Ordine di sgombrare il tiro ragionatore dei cannoni scartando le obbiezioni nemiche e sparare spaziando sparare prepotenti immagini sbalorditive
Un nuovo strappante pluff ferisce

le aggiustate rughe liquide degli anni goduti
Come un uccello lusingato dalla femmina l'appollaiato adolescente aviatore di bordo tira il cordino del destino e salutando le foglie di famiglia se ne va mare mare sfiorando l'iraconda giocondità pluff pluff e gli spruzzi brutali della millenaria bile

Occorre far più presto in cielo se si vuole portare in salvo i feriti africani almeno almeno fino all'orlo della solida Italia
Calcoli di altezze latitudini longitudini Corinto Bellotti guida la sua aerambulanza a catarri maligni catarri di gattone felice
Sopralisciare le oscillanti coffe del-

la nave ammiraglia dove lungimirano Coraggio Affetto Fedeltà in sentinella
Noi a bordo evitare a zig zag le furibonde mazzate del nemico
Uno dopo l'altro tre schianti sul digrignante acciaio della mitragliera come bocca insoddisfatta fumare
Con quante leziosità di moine agile agilissima ancheggia la nave
Ne ridepiange ridepiange il bompresso risciacqua illusorie ferite scansando blocchi blocchi lampeggianti a scempio delle onde rettilinee nella setacarneruggine del dirompente ferro

La prua è una scuola d'intrepidità
Vi godo o carezze sferiche degli spazi

Trasparente ognuna gira con porti
nuvole castelli campanili monti in-
collati ritti sulla curva
Vi scarto pungiglioni gelati delle
ideologie
Al sommo di questa carezzevole
sfera a chilometrico diametro di
gioia canto eroi e macchine della
mussoliniana guerra multifronte
Boriosamente arancione platino oro
mi ascolta il Meriggio
Vi serpeggia dentro ventosamente
un femminile profumo di goloso
peccato
Distrarsi ruminando galletta e ca-
ciocavallo ascoltare alla radio sono-
rità di camere da letto soldati balie
volantisti beghine comandi guttu-
rali e cavità di navate con dilatarsi
di giardini collegi marinai ingra-

naggi di biciclette inginocchiate
sotto una voce guerriera

Il tempo si fa serio se le culatte
cominciano a sudare lampi di saliva sulle labbra dei cannonieri nel
sollevare una fulgente granata di
tenerezza
Dallo zenit scendere un bacio plastico e correre sulle carni smeraldine della navigazione cercando un
folto
Brividi epidermici nei manometri
Aumenta aumentare l'inclinazione
della plancia insorge scricchiolare
Quando si elevano le volate dei 381
e un secondo aerocaccia di bordo
spicca il volo sghignazzano catene
scampanellando anelli da sposalizio coi gabbiani modelli di bian-

co e fumi dati al vento come tabarri disusati
Ci proteggerà nello stretto un tuonante treno blindato costiero coi suoi paroliberi scatoloni a sorpresa
Subitaneo abbassarsi delle loro pareti ed una cannonata del 205 picchia il mio passato verdazzurro con delusioni su sostegni a vite in rotaie frenatrici
Intendo fare presto pensa Corinto Bellotti infischiandosi della temperatura gelata torrido rimorso di ghibli come i suoi piedi che tastano le provocanti lontananze
Nell'aerambulanza un ferito burlone racconta
— A Marsa Matruk mentre sparava il ghiotto cannone del mezzogiorno io cuocevo come una lin-

gua di poeta condita di sabbia nel
carrassalto benzinato e vampante
Era il deserto una scottante rosticceria ed io affumicato al punto da
autoleccarmi torno per insaporare
la raffinata bocca della Patria

Fretta domina la fretta sulla tolda
della nave ammiraglia
Niente forcella colpire trenta chilometri a dispetto dell'afa che ruba il
mirino e del libeccio che fa deviare
il secondo colpo di trecento metri
Un maestoso patapluff annaffia
mondialmente l'ufficiale di poppa
che porta fra le braccia come un
bambino la bandiera di combattimento Sale lo splendido polimaterico carnealluminio
Il direttore di tiro è ammirato co-

me il confessore delle macchine
condannate a morte
Un'ondata scopa via le marachelle
del cuoco se fa capolino alla porta
stagna della torre asfissiante fumo
Sembra uno scugnizzo rubafrutta il
sole nuovo di zecca ed è invece il
**discorosso** che annuncia la presenza del nemico Grande ancor
più grande soffitto di aeroplani
combacianti Obbediamo alla tua
sbornia di piombo o corazzata spara a 24000 metri bordata dei 381
Alla tua salute i loro monumentali
fiaschi di fuoco rollando e beccheggiando puntare tutti fradici
Avanza albero maestro coi tuoi sparanti nidietti a schiaffi chilometrici
Ride bene il loggione dei tuoi fischiatori contro questa accecan-

te rasoiata di fracassamenti neri
Palchi palchi applaudite si diverti-
ranno le schiamazzanti scugnizza-
glie di mine strafottenti
Austerità delle punterie rovescia-
tenori allunga allunga allunga a
20 miglia nuovi calci potenti
Piazza di bordo all'ombra dei can-
noni pugni tesi colli prolungati al-
lo spettacolo di un mare a scop-
pio di sulfurei carciofi alte edere
brune che sporcare lentamente la
carezzevole Veste della Madonna
Patatraaang pluff l'abbiamo scam-
pata bella o cannoni che pregu-
state squarci discutendo coi mirini
Bisogna ribadire il cappuccio della
decisione sulla scelta criticomane
dei cannoncini da sbarco alla rin-
fusa nei tendoni di vento

Rimbomba il piacere di colpire
O profumato scintillio di mirini verso un punto
Spiare una alberatura di medaglie solari
Un brandeggio di nostalgie si concreta in **fuoco fuoco** senza più saliva in gola mentre i nebbiogeni sbrodolano drappeggi neri
Sodisfatta con rumore cotonoso d'imbottitura lacerata la aerambulanza di Corinto Bellotti ammarra screma la pelliccia marina di un orario perfetto
Urlante marmaglia sulla tavola tattile del molo barche rematori barili minaccianti baùli sospesi alle grù fra l'opprimente calura granulosa in sudiciume forfora e iodio d'alghe queste poetesse olfattive scarlinga-

no in un moscaio di frutta sacchi di
calce pieni di raggi accecherebbero

È spensieratamente vermiglia la foga del tramonto al punto che le
onde vi si lacerano le vesti indispettite di sole sale e rosso pepe
Con le nari assaporo le gentilezze
dell'alto mare ventilatore di nuvole
caricaturali e per loro s'accapigliano stilizzandosi gli oleosi amoerri
Gloria ai Mas pennelli a sparo di
salsedine entusiasta
Mai mai mai quanto oggi si seppe
si sa si può si deve morire per
l'Italia cantano ricamando bianco
su verde i Mas nel lontanissimo turchino lingueggiato dalle creste dei
flutti nel cannocchiale dell'anima
Laggiù sotto il supremo raggio

cremisi stemperato in verdolino
rimbalza la sontuosa stoffa domenicale del Mediterraneo
Nuovo compito ai Mas sarte storiografe scucire ricucire e sgattaiolando punteggiare candidamente il non visibile sognato orizzonte
Ubbriachi di temerarietà tornare e osare osare osare
Molle d'un po' di pioggia crollo della notte a pezzi d'inzuppata disperazione affondano

Tenebrosa cavità soffiante che stelle inaspriscono col rombo rombo dell'aerambulanza a 2000 metri

S'apre a ventaglio baldacchino una aurora fiabescamente gialla canarino con scampanio di raggi e

sapore di rose se l'ostricaro apre
le vongole sintetici mari gustosi
Ti sogno pergolato dove i pro-
fumi giocano a pallacorda col sole
Promontori cornuti di olivi e man-
dra di trimotori carichi di allori
Bionda camerateria di compensati
senza pensieri
Pomeriggio ricolmo serbatoio di
speranze umoriste
Scendere per incarlingare altri feri-
ti gravi e deporli con ruote mani
crocerossine in un golfo di madre
Con la mesta ombra vagolante la
aerambulanza augura salute ad un
aeroporto e subito come uccelli
sotto grondaia due aerocaccia fermi
spiare all'ingiù
Ringraziano baffi all'insù due tri-
motori canimastini che i proietti-

li nemici tatuarono di aeropoesia
Sognano di esser colte le aeroserventi in fiore dei capannoni che fazzolettano lo spazio
Delirando di velocità Corinto Bellotti canta
Dolcielo dolcielo d'angeli avari di Dio e tu Italia carnale aeroporto ho salvato i tuoi figli e te li consegnerò raggianti di ferite
Poi si bromura di silenzio staccando il motore e planare

Verdeargentea mansuetudine di questi illustri paraggi un Mas schiumaruffa una bandierina rossa e svenire lontano
Labbreggiare d'oro zuccherino
Le mie salate parole in libertà cancellano sotto le schiume le classi-

che battaglie navali beccheggianti mitologie
Isole alluminate commentano a remi lenti i fasti di Nettuno e un galleggiare di anguille di latta fra dita coralline di sirene di maiolica
O che divertimento giocantano giocantano con lustrini e profumano Capri e Salerno con alghe faville in un vetro filato per ben tre flessuose miglia all'ora mentre iraconde schiume s'azzuffano colle scintille sui fumaioli distratti

Mare liscio di raso verde salottieramente sopramobiliato di costeggiatori a vela di gala e vellutati scogli accarezzati un dì
Strilli schizzi ghiribizzi guaiti e piz-

zi d'ali e frulli d'uccelli affamati
esasperano l'urlante motore centrale di Corinto Bellotti
— Dunque dunque una fame chilometrica rastrellamari vi esaspera il becco o rapaci gabbianelli rondinelle calidri trampolieri di ripa o svelti cilestrini convitati ad un succulento pranzo di scogliera
Non sono strapiombo di basalto in promontorio
Non sono beccaccia matura nè voltapietra nè pivierena dal ventre verdenotte nè aringa affumicata
Non vi amo pennuti di salsedine riccioluti e gocciolanti
Suicidatevi pure contro i diamanti del mio proiettore E tu puzzolente curiosone magnaiaccio crapulone degli algosi isolotti Via via col tuo

fetore o controlibeccio e tu controbora
Ingordi rivali volteggiate pregustandomi ma non mi avrete Sono l'inmangiabile Becco di rame e tu non sei che un saltellaboe
Altezza 0,70 velatura 1,75 fai pietà disprezzo le tue piumuzze a riflessi viola rifiuto di pesceria SCHIFO

Subdolamente nel cruscotto della aerambulanza un ardore sboccia in vampa linguacciuta
Il vento scotta temporalismo acuto di stelle febbricitanti sotto i piedi un topo di fuoco si sazia di metalli
Osa nuovi tattilismi tropicali poi dice basta all'alluminio della pedaliera Soprasotto sottosopra cuoce

Girellando crudelmente le fiamme
della carlinga intaccano un tacco di
scarpa di Corinto Bellotti
Bollire
Affumicatolo mordere un calcagno
umano cuoio pelle tendini legnosi
osso fili serici di nervi assopiti
Preoccupatissimo d'una sua specia-
le distrazione Corinto Bellotti sor-
veglia con sedici precauzioni ogni
dettaglio dello scarlingare **AD
UNO AD UNO** i sedici feriti
gravi
E poi decidersi
Carbonizzato fino all'***inguine***
Decidersi a morire

Cielo sfebbrato purezza immortale
o stelle sfavillanti di storia navale

Zama elefanti scompiglio dei cartaginesi Lepanto fu più forte venezianamente con battaglia di remi o bombarde del Vodice accerchiamento a Passo Uarieu le camicie nere trionfano fracassando cannonate
In tolda marinai con elmetto nel fumo dei cannoni vengono rapiti fotograficamente in cassette oblunghe di lastre impressionate e via verso un idroscalo dove si parla di Corinto Bellotti con megafonate
— Pronti tramoggie attenti a sinistra
Si cerca in alto e navigando non si vede più Corinto Bellotti a 1000 metri

Per consolarci riprendere il rastrellamento di chilometriche liquidità

Veemente svolta del vento strappa
mano e binoccolo per contare ri-
contare le navi di scorta pecore
mansuete una sembra smarrirsi
Le mie nari conservano il sublime
odore di fumo dell'eroe nella ca-
meretta di comando dove pilota e
ufficiale di rotta lo risentono an-
ch'essi
Prua fedele rasoio inarcato affetta
il nostro mare quotidiano
Splende una bolla d'aria sull'onda
molle
Rose oleose e velluti di nafta ven-
taglietti di bave gialle settecento
consunto
Spiare sull'arco dell'orizzonte una
nuova rapacità nera
Guai ai catastrofici soffitti mediter-
ranei

Adorare l'Italia come Corinto Bellotti seppe adorarla e voi marinai di Punta Stilo Capo Teulada Golfo della Sirte applaudite con mani di schiuma o Stretti di Sicilia e Sardegna nobili ghigliottine di piombo tritòlo e risacche per convogli inglesi
Si rilucida a forza di spirito gomma lacca e copale d'eroismo la storia d'Italia

VOCI COSMICHE

Per reincarnare piedi gambe cosce al semicarbonizzato eroe Corinto Bellotti presto presto lentischi oleandri ficastri in groviglio coll'asprezza amarognola del pacato scirocco

Ci serviremo di una miscela d'origano e rosmarino e della crosta
che nello stagno compongono lacche cere vernici tessute d'insetti
Sistematico recupero di centomila
goccie nelle microscopiche officine
del secco del caldo e della luce in
elettromagnetico equilibrio fra precipitate correnti
La pioggia stornellatrice trasporta
scodella e incanala le pesanti concentratissime cariche elettriche
Già s'inizia la reincarnazione sotto
roventi valanghe ioniche

*di vita*

## *Pioggia funzionale*

*Vita*

*Vita*

5

# SIMULTANEITÀ DEL TEN. COLONNELLO GABRIELE PEPE GLORIA DELLE TRUPPE COLONIALI ARTIGLIERI BERSAGLIERI FANTI E CAMICIE NERE

— Ahhhvaaaahhhnti
Sputa fuori dalle labbra lacerate il tenente colonnello Gabriele Pepe di Civita Campomarano
Nessuno aveva mai udito un grido di "avanti" stritolato così in una gola intrepida da una villanissima pallottola di mitragliatrice africana
Torrefazione d'ogni amore
Disperato
Inquieto
Mollissimo
Ma gli echi insolenti degli strapiombi di arenaria vermiglia arroventano in una furibonda gazzarra olfattiva tattile fangose ghirbe di acqua microbi sterco colera puzzi

insetti strillano strillerebbero strilla tu strilla lui strillino
— Giaaa giaaa sillabiamo questa fiera e nobile parola di guerra generalmente seguita dal colpo-singhiozzo finale
Vedremo se la sanno ripetere i nostri fratelli Echi delle grandi grotte
Smisurata fornace rosea bragia a orli azzurrini di un pomeriggio rimpinzato di cenere sabbia bestiame sudato e lanosità stracotte
Il tenente colonnello Gabriele Pepe aveva tanto ansiosamente inghiottito nei polmoni l'inebriante africanismo di pericolo stanchezza solitudini antieuropeismo temerarietà ruvidezze selvaggerie arsure spirituali e brutalità micidiali che do-

vette alla fine ricevere in sè una
intera morte africana
Durante il suo volo transmediter-
raneo il marconista di carlinga ave-
va notato gli strambi sobbalzi del
tenente colonnello Gabriele Pepe
tutto teso e tremante nel bere a
bocca aperta la saliva azzurra di
quella incandescente spiaggia ago-
gnata
Tafferugliante zuffafesta e zuffassal-
to degli ascari in rosso giallo verde
arancione pigia pigia e urli lace-
ranti sotto sopra intorno a difen-
dere un nucleo vorticoso il coman-
dante scalcinato casco spaccato
Doccie di sudore sulla faccia bri-
gantesca e gli occhiacci neri sem-
brano strappare le euforbie di un
termitaio crollato

Ecco lugubremente forse dal centro della terra salire un secondo —
Ahhhvaaahhhnti
Borbotta fischia e si sputacchia fuori quella parola aguzza contro un convulso intrico umano e vegetale di acacie ulivi sicomori àloe e scheletracci di carbone a svolazzante cutà
Questa è però di una candida mitezza brilla talmente da far pensare alle tovaglie famigliari dove oscillano pesche e guancie di bambini su piramidi di torroni d'oro
S'accanisce infatti la fantasia aeropittorica nella violentissima baruffa sparante fasciata d'immondizie carogne e sanguinanti corpo a corpo per estrarne ad ogni costo un'immagine elegante

Ed è quell'orecchino di ciliege carnevalesche che da vicino si concreta in orecchio divorato da denti bianchissimi labbra rossissime di faccione negro avversario
A cinque metri dal muretto di un bivacco affumicato dove lingueggia una rossablù istrice di fiamme si ferma la mula di Gabriele Pepe con le quattro zampe tremanti
Bianca pezzata suda carminio sotto il quadrato petto lacerato del suo cavalcatore
Fiata forte fraaa fraaa fraaa la mula
La imita il tenente colonnello Gabriele Pepe con un suo faticosissimo strozzato
— Fraaahhhvanti
Poi giù cade testa spalle gambe giù
Dalla sella vuole aggrapparsi colle

dita spremere forse il supremo latte-
veleno della cartonacea pianta an-
tiletteraria ma non riesce
Allora allora si vide e gli echi ne
elettrizzano invisibili megafoni in-
curiositi si vide anzi si ammirò a
scoppiante sole torcersi nella lurida
arenaria un virile e ancora spaven-
tante corpo di soldato italiano
Strapotente muscolatura appennini-
ca a gomiti alpestri di nivea giubba
Terrorizzò certo e terrorizza per la
eternità il profondo infinito tortuo-
so formicaio vicino o sognato do-
ve s'affaccendano minuzzaglie vi-
venti pensanti in corteo di provvi-
ste invernali
Poichè martella sempre un sole ar-
rabbiato queste saranno addensate
Generosamente pure con sovrab-

bondanza di sangue e fra la miseria delle carogne vulcanizzate dalla bruciata atmosfera sta offerto agli avvoltoi Gabriele Pepe
Il suo gomito destro schiaccia un ventre disseccato come suola di scarpa di un antico cavallo a chilometriche fatiche
La sua mano sinistra sembra volere arpeggiare un accordo nella dentiera pianoforte schiumarina nichelio avorio e chiaro di luna defenestrato dai saloni focosi del pianeta Marte
È il cavallo che mostra i denti tastiera dall'al di là alla sua ancora ronzante musica polmonare delle trecento salite
Scottante deluso
Sorridente soavemente in cerca di miele

Silenzio cubico che ormai gratta
gratta soltanto lo stropiccio di una
marmotta
Frusciar d'uno scoiattolo
Svit. svit di pallottola in paura
Certamente è vicino il mangiatutto
nero uccello serpentario col suo
strascico di piccola vedova boschiva
Schizzinoso delicatissimo
Ma abbagliante fu il fastoso tumulto che il torso terremotato dall'ultimissima forza vitale tenta vuole
ritentare ed estrae
Sì sì bisogna estrarre dal taschino
della giubba di guerra l'ardita penna stilografica
Con acerbo conato scribacchiare meglio sarebbe scrivere a prodigio militare e con cura proprio sulla busta bianca nella car-

nalità della lettera della moglie
Viene fuori anch'esso per suo conto lo scritto tenero e sottoscrive
— Forza mio 190° vendicatemi vinceremo intrepidi figli d'Italia mio grande amore
La vissutissima solida mano si rattrappisce e il tenente colonnello Gabriele Pepe si scioglie in cadavere già pronto a lottare in durezza coi becchi adunchi mentre la penna stilografica ormai padrona delle sue misteriose parole in libertà goccia Lacrime e sensazioni dolci che di colpo insurrezionano il formicaio mediante un libertario viola di crepuscolo aeropoetico amico del vellutato ron ron ron ron tortora o aeroplano

6

# SIMULTANEITÀ DEL SOMMERGIBILE

Ore 18 sul mare africano un lunghissimo convoglio vermiglione di navi a perlacei fumi vagolanti cercastelle in uno scarso cielo turchino smarrito e rosolato
Destino segnato dall'inesauribile sanguinarismo del sole annegatosi da tempo ma ricordante una sua nubecola d'argento
Due trimotori da ricognizione concisi vanagloriosi dei loro riflessi coralli e pendagli sonori taglian la rotta con accoltellanti fragori poi diritto avanti rifrugare con prolisso raffio da panettiere lo smisurato liquido forno acceso
Come delicatamente si deminestra

una mosca fingono di ammarare
poi via a pieno gas e tornare quasi
picchiando contro gli oscillanti al-
beri maestri
Piramidali pigia-pigia sulla tolda
golosa di cannoni autocarri mitra-
gliatrici carrassalti sacchi muffa sca-
brountuoso ipocrita sotto carrubi
carbone catrame fieno cacao alcole
in abbondanza di acredini crudel-
tà sporcizie cinghiate alla rinfusa
Straripare e scricchiolare rovente
Con un avventato alto giro freddo
i trimotori riprendere lo Zenit sulla
obesità in beccheggio rullio dei pi-
roscafi distributori di grigiori con-
fusionari
Preoccupatissimo ognuno
Due a due sembrano bollire in un
olio criminale

Presuntuosa fila indiana
Serpeggiare prudentissimo
Qualcuno forse intuisce nessuno
ammira un così roseo dolciastro
polputo concerto muto di tendenze
al più folle scarlatto
Solenne
Tropicale
Scannante
O tu grassagrassa petroliera ubriaca
di ebano fuliggine intrisa in belle
linee di vernice cremisi sei condannata
Ansia di quel cacciatorpediniere
parente suo mentre si intensifica
scientificamente l'umanizzazione
del mare tronfio di così acetati
desideri di strage
Sproporzionatamente secondo le
leggi dell'eclisse vanno

Con rumori in furori un aerocaccia sfiora acceca di bagliori
Umile sottomesso intenerito continua il convoglio
Ma un colpo arguto punta l'acqua e cannonate cannonate
Servili e schiavi i piroscafi l'uno dietro l'altro poggiano di 90 gradi sulla sinistra per contemplare nove vulcanetti di schiuma viola e tre scie di siluri dorati trottano fra le murate e il cacciatorpediniere di scorta
Frastuonante frastuonante soffiare esplodere di un pesofuoco inamidastira tre bolle d'acqua a vasti petali rosa come per una festa di seta corolle bambine e subito si mette la barra a sinistra
Un giro di 90 gradi si diverte a

spaccare colla prua undici perfetti
globi di cristallo iridiscenti gas e il
telefono di bordo meccanizza lo
strillo fuori le bombe
Battibeccante dialogare da prua a
poppa e drindrin drindrin un megafono contare uno pluff due pluff
tre pluff quattro pluff cinque pluff
sei pluff sette pluff otto pluff nove
pluff dieci pluff undici pluff
Sono venti secondi più 300 metallici sguardi a convergenza sul g-
gggggggg delle tramogge e una
sontuosa bolla d'aria arancione piacevole al punto che l'assaporo fra
le labbra
Trionfa trionfare trionferebbe senza scopo la rapida spudorata gioia
d'oro argento carne del tritòlo in
tremendi tagli fulgidi alla cieca

Allora nacque nasce ancora a circa
50 metri il prodigio di un maestoso
emergere sonnambulo sommergi-
bile sventrato
Bottazzo a labbra grondanti o ton-
no monumentale in liquerizia por-
pora
Poi un altro un altro tonno in ri-
tardo di 4 secondi nascerebbe ma
abortisce con bottazzo a smorfie di
dentiera scomparire
Nessun gesto di marinai trattenne
o pianse l'infranta infranta vetrina
di quell'illusorio quisibeve a spes-
sori iracondi contro la tentacolare
a lampi bomba avvinazzata
S'arruffa la zuffa giù giù sazia di
cielo e assetata delle profondità di
un buio pacificatore
Torbida ripresa di russare borbot-

tare formicolando rintuzzerebbero antichissimi odi compressi grugniti inseguiti da grugniti tubolari di tuubo
Non umano
Aristocratico
Inegualista
Burbanzoso
Cosmico
Vincano finalmente dovunque le volontà incollerite della Estetica futurista della Guerra tutta geometrismi volanti e liete curve trafitte
— Qualcuno mi pugnalerà stanotte — sospira e mormora una gorgogliante chiglia alla sua amica nemica acqua
La Notte seguente concentrato il suo bieco enigmatico odorepuzzo di bottarga precipitò nei loro fian-

chi valanghe pedate aerosiluri bombe ed i piroscafi scendere scendere annusando abissi
L'Aurora riverniciate le sue carni ferite spremuto il suo verde algoso pregno di germi stese stende fino all'orizzonte beato di idrovolanti Crocefissi di nichelio sembrano sull'amoerro bianco di prima comunione perfezionando il tricolore sulle molli tombe a ritmi di culla nafta e nulla SCENDERE
Scendere

scendere

scendere annusando abissi
abissi

VOCI COSMICHE

A 800 metri di profondità ventilando e ventilandosi il chilometri-

co bosco d'alghe rimprovera ammonisce accarezza e tentacola l'acciaio spaccato del sommergibile
Questi ha scarsa conducibilità elettrica
Il bosco sommerso vanta le sue aride spine d'una volta suoi aghi con terminazioni a punta erano capaci quanto le antenne di rapire tutte le vagolanti energie dei cactus e delle agavi
Sudante notte affannosa svuotavamo tutte le spighe dei campi di grano della loro farina eccitante e ne rinforzavamo la nostra sostanza legnosa che galleggia meglio del sughero
Sommergibile con tutte le tue borie d'infrangibilità avresti dovuto ricorrere all'astuzia coibente delle

resine sorelle e al crudo tannino
Guarda intorno questo piccolo teatro verdastro di graminacee stemperate e assaggia la durezza tagliente delle loro lancie saette pugnalini
ancora torti dalla voluttà elettrica

## GLI INFINITI LIQUIDI SOGNANO D'ISPESSIRSI

7

# SIMULTANEITÀ DELLA GIORNATA DI DUE NUVOLE

L'oleometro e il benzinometro tremare tremare ma senza paura Curvo portamotore dell'ala destra ama scegli smista distribuisci nuvole
La tettoia scannellata di quest'ala è in duralluminio minuziosamente bullonato e per ciò le disprezza
Rotante rotante il motore è fiero di un suo casco sferico antineve e antipioggia brilla brillare brillando brillerebbe ancora ancora d'olio alle connessure lanose delle nuvole disfatte
Una di queste evidentemente nata tre ore prima e chiamata dalle altre Squarciofolle viene brutalmente tagliata in due pezzi o pizzi va-

porosamente dal duro aspro scirocco tondo tondo
Smarrirsi delle sue tre gambe fuliginose nel cravattar ecco vuole ad ogni costo cravattare un tinnulo scalcinato campanile in grigio
La quarta gamba della nuvola simile ad un trasparente salame di fumo perlaceo finisce per satollare di sè il profondo cortile di una rugosa università che or ora ha perduto o smania perdendo la sua città a pezzi obliqui
La sfiorano senza vederla ciechi oscillanti nuvoloni balordi compagni di colossali guerre cosmiche
Ma sono preoccupati d'altro
Fine definitiva dell'ordine terrestre
Ogni sintesi è ormai impossibile

Dunque s'impone l'analisi di questo cielo troppo mosso
Caos
A destra giù un lago di pieghettato argento con una villa solitaria in spiaggetta dove certamente un misantropo sedentario raffinato per forza correre deve correre almeno nella sua lettura di un libro tanto estraneo da sfuggire dalle mani pallidissime mentre la sua amica vorrebbe evadere fluidamente in alto cielo disprezzando libro e lettore amato
Truuum truuum ssrrrr truuum del nostro solenne andare
Viaggiano da sbrindellato gregge dietro un loro toro di fu monerastro cornuto di aspiranti fantasmi pazzi

Terrore barcollante
Esuberanza
Insurrezione e incarnazione cesel-
latissima
Due nuvolette imploranti e la loro
patetica disincarnazione
Varie loro autoveloci velocità
Orchestralmente rallentanti tutti e
tutte vengono misuranti misurate
dalla caparbia celeste della nuvola
Squarciofolle

Basta colla monotonia di campanili
tetti cupole gementi e strade in
cantina con pigolii d'aeroplani in-
torno agli aeroporti
Sorse una intelligenza e vuole met-
tere ordine nella sfilacciata confu-
sione delle forme informi

Un fluttuar di veli e quasi una soavità di sposa guancie di bimbo al serico petto che svapora fra garze insanguinate poichè di colpo li trafigge tutti un lungo primaverile ago di sole
Si precisa e canta
— Sono un'agile nuvoletta d'incenso sfuggita dalle oranti officine dei cuori e da Santa Maria degli Angeli salgo imbellettandomi di infinito
Se il maestro De Sabata scaglia la Messa di Requiem di Verdi in alto alto alto aizzando colline di melodie mareggiate di lagrime e boschi di violini perchè baionettino con lampeggiamenti urlanti il Divino sono io sono io che delicatamente ovatto il cuore di Dio

Ecco si scioglie una carità di raggi
con operosi venti al tornio e transfiguranti aeropitture che insegnano aeropitture e mani giunte di
ogive accese nel raffinare le essenziali sintesi musicali di Aldo Giuntini cherubini e serafini in rosa
Rifulgano ovunque presto presto
incuriosite nell'aurora tutti gli occhi salati delle schiume marine a
merletto di golfi e promontori cilestrini e salgano ad incensare voi
che avete i taglienti profili dominatori compenetrati di macchine e
sole voluttuoso
Tullo Morgagni velocizzatore d'urbanismi a cieli comunicanti
Italo Balbo scavalcatore di oceani
Bruno Mussolini collaudatore di
orizzonti italiani e tracciatore d'iti-

nerari mondiali
Angeli delle velocità e del balenante tritòlo voi che del volo faceste un battesimo d'aria santa e del motore un'errabonda culla in cerca di Gesù ormai planando sotto le firmamentali cupole di fuoco dei bombardamenti notturni potete oliare d'Assoluto ingranaggi di nervi di cuori di fantasie

E voi Fanti fragili martiri dalle aureole di schegge e pallottole erranti pregate per loro litanie di passi mitraglianti
Cantate per loro o maestri della tavolozza Bersaglieri scattanti pennelli rimbrillatori d'ogni carminio ideale combacianti tracannatori di bionde aurore sudate

Passi mitraglianti laggiù lassù lontanissimo

## *NELL'OVATTA DEL CIELO*

### VOCI COSMICHE

Ecco molti rondoni ad un tratto insospettirsi fermi
Inquietissima curiosità di foglie inorecchite tronchi ramarri formiche
Pazientemente declinando il sole pesa sulla sua stadera di raggi d'oro un miliardo di rami
Ma una tromba con truppe truppe truppe truppe truppe entrare nel folto dei folti appesantito trasportando 3 nuovi corpi sorprendenti

ansiosi di vegetalizzarsi nel loro
fosforo
Non seppellirli immedesimarli
3 formicai intuitivi subito studiano
nuovi itinerari di approvvigionamenti invernali copiando quelle
originalissime vene avventurose
3 verdi profumanti desideri della
terra in amore col turchino

turchino

*flebile celeste*

8

# SIMULTANEITÀ DEL SOTTUFFICIALE DI CONTABILITÀ ANNIBALE PAGLIARINI

Appena scarlingato a Tirana e autocarrato colla sua compagnia di 74 alpini Annibale Pagliarini si trova scontento e inquietissimo
Essere soltanto sergente maggiore di contabilità sotto le brucianti ventate di una ciclonica guerra mondiale
Però sono italiano e perciò aprirmi ad ogni costo un varco nell'intricatissimo irto di proiettili veemente destino
Aritmeticamente ma col cuore di caucciù in bilico sulla punta dell'indice a mano alzata
1) Domando di far parte di un avamposto pericolosissimo

Prodigiosamente con o senza ordini del Ministero della Guerra gli risponde un pronto pronto pronto sì telefonico sì con un inebbriato festoso getto d'acqua in gioia fuor dal ricevitore mandolinante mandolini napoletani trillati con passo militare da un marciante chiaro di luna squadrista
Ore 22 freddo rasoiante in questo momento Giannetto prima di assopire i suoi muscoli infantili cannoncini e carri d'assalto giocattoleschi vuole ristudiare la Via Lattea e i suoi numeri senza numero e ripete ciò che disse al suo papà contando col ditino le 4 stelle del Carro e le 3 che formano il timone aggiungendo
— Colle matite che mi hai regalato

rosse verdi blu le conterò tutte le stelle e tu dal tuo campo di battaglia contale tutte pure tu

Silenzio di ferro della notte questa smisurata cassaforte chiodata di interrogativi adamantini e senza serratura esplicativa

Il vento aspro di tutti i disastri con frugatrici mani ossute di brigante tenta ritenta si fiacca e fugge via
Strana contabilità in tenda mimetico setaccio di correnti polmonari e nostalgie che forbiciano il cuore
2) Contare e ricontare tutti i suoi baci rimasti incollati alla pelle chè

ricorda amare distrazioni minuscole crudeltà tradimentucci di lei o miei poichè voleva soffrire ed io trascurai
3) Quella sera indimenticabile la dolcissima famiglia ardeva tutta di tenerezza e per quanto ferma intorno alla lampada invisibilmente s'abbarbicava alle mie gambe ai miei piedi alle mie dita scottavano
4) Il sergente maggiore di contabilità Annibale Pagliarini finalmente soddisfatto della somma con cifre che tornano fa fuoco fuoco fuoco coi suoi alpini scongelati e scongelanti
Nel buio otto assalti di 500 fucilieri greci montanari rocciosi e ne brillano con le stelle le civilizzatissime cinghie spallacci cinturoni

delle buffetterie londinesi Occorre come farebbe un calzolaio servirsi del fucile mitragliatrore a guisa di punteruolo e forare in nero tutto il bianco delle maligne nevicate seppellitrici
Queste hanno già morsicato di eternità 26 agili calcagni alpini
Che tristezza contarli i 50 validi che rimangono L'alba osa insinuarsi fra le ciglia a dormiveglia fingendo una liquida tiepida bionda gazzarra di bimbi con agitati scherzosi strappi di seta rosa
È il tetto della casupola che s'accende di aurora a scoppio fracassante scappa via
5) Liberarsi delle macerie e constatare una prima ferita alla guancia destra scheggia di bomba d'aero-

plano perciò con disprezzo rifiuta
di farsi medicare
Spavaldamente offre la ferita da verificare ai suoi alpini controllori incuriositi ad occhi acuti e labbra fischianti
O flauti allegri vicini lontanissimi della più ironica orchestrina di Monte Carlo sbancata in sogno da bombe elegantissime e squattrinate
Ciò non vieta al sergente maggiore di giocare interamente sè stesso nella bisca finale come un muscoloso gettone rosso nero
6) Accidenti è ferito all'altra guancia da una pallottola furbissima indubbiamente cercava cercò continuerebbe a cercare il suo proprio suo fortunato o sfortunato numero cavo da riempire

Inginòcchiati inginòcchiati pure
che sei quasi definitivamente al tuo
vero posto glorioso e non sei ridi-
colo per quanto rassomigli a un rot-
to bottiglione di visciole saporite
Certo ne sognano in Purgatorio
molti negri convertiti e se ne sma-
scellano ridenti noci di cocco slab-
brate
7) Tamponatesi le due guancie col-
pite col sudicio fazzoletto dei com-
battimenti invernali alla meglio e
senza timore d'infezione calmo il
sergente maggiore di contabilità
scosta il braccio spento dell'alpino
morto e ne impugna il fucile mi-
tragliatore
Sparacolpendo sparacolpendo spa-
racolpendo sparacolpito no spara-
colpire ancora

8) Maliziosissimo e forse dettato direttamente dalla più inframmettente costellazione studiosa delle battaglie terrestri fu l'accordo complottante delle 3 mitragliatrici greche le quali tappa che tappa tappa che tappa tappa che tappa
Inferocite bottiglie avversarie puntano brindano bevono quell'ultimo a garganella firmamentale
9) Però però ci fu un però massacrante
Prima di morire colle sue beffarde gambate Pagliarini
Si vanta di chiamarsi Annibale
Lancia 6 bombe tre a destra tre a sinistra e soltanto soltanto soltanto lo blocca
Vomito fulminatore dell'alcolizzata mitragliatrice superstite strepitante

strepitante Scombussolamento di violini tamburi canti echi vallate sonore di celesti collegi e festoni di rose margheritine Ma schiacciare pretende schiaccia quell'eroico colpevole cocciuto colla brutalità di una donnaccia da basso fondo lurida schiaffeggiatrice
Colpevole d'aver rotto un bicchierino d'ideale rosolio nel contare i bicchierini per la festa del suo bambino

Con olezzanti giardini rapiti a Maometto vino di Samo e nevosa fisarmonica di baita uno scirocco commosso ritenta una favorevole resa di conti sulla tomba dell'alpi-

no pieno di meriti coraggi incalcolabili

VOCI COSMICHE

Nessuno deve può disturbare la nostra sacra siesta estiva sul mare
Io che sono l'orma imperitura di un mirabile cataclisma defunto continuerò ad assaporare questo mare riscaldato dalle respiranti carni italiane aromi costieri e stracotto dalle tiepide correnti superficiali che l'Oceano Atlantico insinua nel Mediterraneo
Non so come il calcio l'azoto la potassa e i fosfati della mia vicina quercia ingoieranno il corpo a speciali radici di Pagliarini
Apriti magma rosso ocraceo e spacca gli orli tuoi cristallini bruni

Certo la sera con le sue trombe
marine o pile elettriche soccorrerà
la sete ansante del nostro bosco
con tutti i suoi vibranti fili setole
peli spine aculei rostri speroni ami
pescanti in cerca di scintille e fiam-
melle
Lo chiamano paglierini laggiú nel-
l'ispessimento di giunchi agavi e
impecianti resine che lavorano a
rianimare le sue vene senza linfa
Spavaldo e spensierato romantici-
smo di tutte le ghiandole saline in
fervore notturno
Forse innamorata d'una prima stel-
la si fa sempre piú loquace e vi-
ziosa la mucillagine delle cellule
verdi ormai tutte incamminate ver-
so le cellule bianche di Pagliarini

9

# SIMULTANEITÀ DEI GONDARINI CARABINIERI DI CULQUABERT

Tuffarsi nella simultaneità della Radio-Roma come in un oceano a ventaglio Onde onde celesti e marine fin nella taverna malese di canoe dove grondanti bufali carabaos scodellano colle lunghe spioventi corna coccodrilli in melma di carminio e smeraldo
Ma dalla Radio esce in cambio una navigazione desertica di cammelli oppressi da sacchi di farina cemento e posta militare

Dopo aver compassato con gambuta solennità la liscia serica tavola tattile delle sabbie di velluto rosa una letterina calda saltella da

mani e tasche fin sul molo per aeroporti stazioni ferroviarie
Tutta fiera di sentirsi gondarina quindi anch'essa combattente nel polputo strofinamento di pigiatura confusionaria nel vagone rigurgitante di donne artiglieri fidanzati gravidanze sotto seta e pancioni sotto lana mammelline avventurose Santuzze snelle fra pipe sigari cioccolata sigarette e sportello ghigliottinante

Anche una levigatezza ceramica del mare savonese sognato dall'artigiano marinaio che quasi mi soffoca sotto cuoio feltro ottone

La letterina sempre più accartocciata dorme ora nella casella della portineria di Via Foppa 41 Milano

dove stanno inscatolando per Gondar un minestrone freddo sintesi invernale della Lombardia ansiosa d'equatore
Rovente vita agrodolce tra duro cielo turchino e boccaccesche beffe di un padre colono che fedele alla sua consorte prigioniera in Asmara sbuffando male rispetta le flessuose negrette mussulmane scoiattolesche portalettere furtive
Stracotto angolo del tavolo del Governatore generale Nasi batte a macchina pezzi di italianità stentorea — Un pataccone diametro 50 centimetri sul petto dei gondarini e delle gondarine se lo meritano poichè sono patrioti fino ai denti e sfileranno in Via dell'Impero

Pataccone d'oro massiccio come
questo troppo lento a calare sole
plumbeo groviglio di aguzzi caz-
zotti brucianti in faccia
Le sue graticole merlate torri por-
toghesi Faselades e Bakafà invita-
no a sognare appetitosi spalti di
formaggio parmigiano da insacca-
re nei racconti di guerra alla glo-
ria dei gondarini nostri carabinieri
di Culquabert

La simultaneità della Radio-Mas-
saua ammonisce che la risposta è
stata scritta fra una polenta di ceci
una minestra di ceci e un contorno
di ceci zebù capretto annuvolato
da costosissime sigarette di foglie
di malva ricino e carta velina

Mentre l'aeroplanino vaccherella di quel cielo assediato mena una grama vita scricchiolante gocciolano sui fortini ceci ceci e ceci
La negretta cuce la letterina sotto l'orlo della sua mutandina pensando alla pioggia inzuppatrice di mandre pascoli e soldati italiani caritatevoli
Con la speranza di raggiungere una parente in Italia la letterina parte a piedini neri flicflac di fango asfissiante polverone di autocarro per 1000 chilometri ondulati altipiani piste serpeggianti

Il volantista scozzese sbiancato tuffa la testa assonnata dal wiski su precipizi che rassomigliano alle scogliere della Manica e ai petti im-

placabili dei gondarini carabinieri
di Culquabert

Nella simultanea Radio-Bombay si
svolge un patetico dramma astrat-
to delle distanze tutte innamorate
di eroi italiani e una discussione
animata fra i lunghi silenzi delle
sensitive foreste accalappiatrici di
caimani e marinai nordamericani
Nella Radio-Bombay si scava sono-
ro un ampio spazio che invoca nuo-
va gloria di carne stoffa foglie me-
talli volanti cosicchè l'illuso auto-
carro britannico sbaglia strada e si
fa arrestare da un fortino italiano
Come nelle pitture abissine delle
chiese copte gli angeli dalle ali fuse
nell'argento così un trimotore scen-
de e assorbe la lettera meccanizzata

Afa pulverulenta
Per respirare bisogna denudarsi del grasso nuvolame e a 3000 metri mirare il lontano fresco che non c'è
Da Assab lo stretto di Bab el Mandeb fa crepitare come caldarroste i compensati e le due macchine da presa
Accidenti al brivido d'aver filmato quasi a schianto un imprevedibile Amba di basalto e rame
Accecante fascino delle saline a perdita di vista e affanno
Le nostre labbra aviatorie piene di amaro cotone granuloso si struggono nel barattare prodotti desideratissimi

Siamo a Gibuti coi doganieri francesi in tuta marrone a brandelli di

ghibli sabbiosi medicinali e benzina che ci asseta al punto che la leccheremmo

Poi una liberatrice danza a 1000 metri con cirri e cumuli d'avorio e ne canticchia di gioia la letterina sempre più piccina nel suo sacchetto sotto i piedi del pilota
— Beata te alleggerita macchina aerea che puoi a piacer tuo visitare i porti del Mar Rosso
Autonomia devota al rendimento di combustione nei cilindri
Capricci della compressione
Siate pazienti nobili pazzie degli elettroni
Però nessuno cura la microstruttura dei cristalli metallici a 2000 ingrandimenti

Decimillesimo decimilionesimo di centimetro e la loro orientazione si turba poichè una fiamma tenta propagarsi e ormai lo si può dire guai guai

Dipende dalla molecola formata di 8 atomi di carbonio e di 18 di idrogeno se autodivampa anarchicamente salta fuori dalle oscillazioni in rotante simmetria il ***battito*** fatale

Rallegriamoci per ora ammirando sul molo che sorride una carta da lettera verde viola fra le mani gialle che asiaticamente vendono bombardamenti

Si allunga bollentemente nella Radio-Milano il Mar Rosso colla sua cocente arcata di cielo e soffia come un lungo cannone a torrida volata per modo che sputato via da

una cannonata di caldo il trimotore
deve tornare indietro

Tornare malinconicamente a passi
felpati di scirocco fino giù nei 70
gradi del muretto a secco alto un
metro di Gondar
Geme la letterina fra pacchi pacchetti cinghie scarpe meravigliata
ascolta un vocione
— Sono il vostro comandante genovese del '95 fui in tempi lontani
laureato fisico matematico all'università di Genova ed ora ridotto alla magrissima mensa vostra e
però fiero di questo nostro bambù alto 10 metri e sventolante un
onorato Gagliardetto di seta nera
Se lo straccia il vento brilla il sacro motto ricamato in rosso da

una signora di Decamerè **RIFIUTO L'ONORE DELLE ARMI FIRMATO CARLO GARBIERI**

Attanagliante punteggiatura delle granate nemiche sulle parole in libertà bestemmianti degli ufficiali corpo a corpo con fascine di spine insanguinarsi le mani per costringere pungenti reticolati sotto contro un bersagliante sole che cuoce accoltella arrota le pietre
Fumano abbrustolite
Tondi lampi lampi fulvi a taglio viola
In uniforme cenere e cachì i carabinieri accesi sparare
Ogni rotto casco coloniale ostenta la sua simbolica bomba fumante
Ma quanti tappi tappi tappi per

contenere la irruente bianca nera
vita nei brindanti vetri degli occhiacci di guerra
È la mitragliatrice che parla così
sbatacchiandosi contro gli echi incolleriti e splendidi

Prodigio del 16 novembre quando
spentisi e squagliatisi i carrassalti
nemici in una pioggerella si esce
dal fortino e tutti in marcia alla
ventura variopinto battaglione di
rifornimento aggressivo

3000 uomini comandati dal colonnello Torelli con autoblinde costruite a Gondar mediante lamiere
di fortuna
I cannoni someggiati tagliano gli
inglesi ad Azozò

Ci abbeveriamo negli affluenti del Magnec del Girmà e del Gabicurà addentando colle mitragliatrici grassi autocarri di carne acqua zucchero per rifocillare i baraccamenti di Celgà caposaldo italiano antisudan

— Fra poco masticherò le cartucce che mi hanno portato i tenenti colonnelli Ugolini e Gonnella

È questo il truce umorismo delle macchine automatiche affamatissime

— Fucilieri dell'Uganda del Tanganica e del Chenia vi massacreremo tuuuuutti

Garbieri sobbalza simile ad un vermiglione albero a gomito di cuscinetti esplosi e valvole pazze

Lo riconosce di colpo il maresciallo

calabrese Pizzocorno e sentenzia
— Noi carabinieri del Re riceviamo soltanto ordini dal sole che è mio paesano e meridionale come me
— Presto presto bottiglie di benzina alla mano per svaligiare il primo carrassalto a 30 metri contiene biscotti e rum
— Meglio incendiare il secondo quello a 60 metri insabbiato e sfasciato affonda nei sacchi di carne affumicata stoccafisso pesci del baltico farina cognac cognac cognac
— A forza di pallottole divampa come un budino di natale

Smisurato forno refrattario

Ultime sfidanti sigarette aspirate prima di morire

Dice il rapporto dell'Arma Benemerita
Coi 600 nel tafferuglio spaccante d'aeroplani e bombe s'inventò da sè il quadrato inestinguibile con intorno l'allegro tambureggiare di proiettili sui 100 carrassalti a tinnuli catarri bofonchiamenti
Sparite le pietre dell'antico fortino rifulge l'istrice a rosei getti spietati e s'immensifica fino ad agganciarsi colla incandescente atmosfera dell'astro equatoriale
Questo spalanca un abbarbagliante tunnel cremisi
Vi ululano razzanti sprazzi di gommose vernici supercarburanti scarlatti idro-carburi con frementi raggiere

Dal fondo all'orlo rimescolare eruzioni e assorbimenti dell'instancabile termodinamica
Sopra dentro la battaglia s'inseguono oscillando i grandi nuvoloni del Sodio del Magnesio e dell'Alluminio con pungiglioni d'idrogeno ferro calcio treccie gusci cassoni imbuti precipitando in fracassamenti
Elasticità ciclonica di diametri chilometrici in furore muggente e foga d'indagine pescante malvagità usura

— O sublime massacrante fuoco dei fuochi ebbrezza delle ebbrezze entusiasmo degli entusiasmi o riverso vulcano canalìzzati giù in questi piccoli tubi di scoppio delle carabine

I carabinieri fantastici girasole guerrieri tentano sedurre il Sole colle fragorose eleganze di un militarismo interplanetario
Caparbietà dei brilli
Rutilanti balzi di topazi e pupille stritolati nella porpora
Fra le annerite metalliche mani sudanti le carabine sbraciano crepitando
Fiamme ridarelle e riccioli di vapore sudore e guizzi di rubino intorno alle canne roventi
— Foc foc foc foc foc foc
Garbieri dall'africana voce a faville di saliva tacque e il suo silenzio abbuiò la convulsa piana gialla
Ma il fuoco riprende il suo dominio frastuonante sfacelo sulle cinesi lacche delle ferite

Lontani vicini bronchi rissosi bronchi del vento ingombro di bronzi doloranti
Infinito stupore di cenere

Gli ostinati triangolari petti dei carabinieri diventano spettroscopi ultravioletti e ultrarossi impiegati a trasformare la vampa cosmica
Rubinettare in gara coi carboni zolfi elii ossigeni ubbriachi dei loro 6000 gradi
— Non moriremo ma evaporare in una veemente nube di eccitatissimi elettroni a radiazione firmamentale
Moltiplicata lava dei cuori su tutti i mirini delle carabine
300 crepe nella saldatura del **quadrato eroico**

3 sobbalzanti ondate di lampi pugnalanti fra rotolii e crolli di faccie indemoniate
Poi rallentamento di tutti i cannelli ossidrici e di tutti i trapani bollenti
Ferma digestione solare
Così i 600 carabinieri di Culquabert grandi tizzoni umani caduti ad incensare lo zenit tutti supini in quadrato di brace spaventante vivono di una nuova italianità al di là della morte pompando a valvola il loro sole sferico serbatoio di eroismo fiati di diavoli e aureole di soavi madonne incandescenti

# I CARABINIERI DI SUA MAESTÀ IL RE IMPERATORE e DEL DUCE

Sembra finire così il mio aeropoema ma non può finire nè finirà mai poichè sparano laggiù altri Carabinieri di Culquabert a difesa dell'Impero non spenti inestinguibili.
Ed è la voce del loro comandante che squarcia l'afa raddoppiata
— Sgànciati dai cingoli e sguàntati sguàntati fuor dalle lamiere o

pesante carrassalto e a petto-braccio nudo t'inchioderò
Come tintinnanti studenti ubriachi di canto piombano tripudiando in carnevale gioconde pallottole a sgangherare la catasta delle latte di benzina guanti di scherma a vuoto sonoro
Un lampo lampo schermidore infilza frange ridepiange schianta e rimpinza di sonorità quei sacri scrigni di chilometri svaporati
Echi tinnuli rispondono Culquabert Culquabert

O sole responsabile sole virile succhiatore di coraggi disseccati seppelliscili con palate di sabbia rovente quei bravi Carabinieri di Culquabert ma non considerarli morti vivi son vivi carboni d'eroismo fossile e fiera miniera d'italianità
Accenderanno la conquista della
tua TOMBA a Nairobi
o EROE DUCA D'AOSTA
e dell'IMPERO LO
RIPRENDEREMO

*Guerra sola igiene del Mondo* grido che lanciammo nel 1909 (primi manifesti del Futurismo) il 15 Aprile 1919 (Battaglia di Piazza Mercanti prima vittoria sul comunismo comandata da Marinetti e da Ferruccio Vecchi) e ai teatri gremiti di pacifisti

L'Italia guidata dal genio politico militare di Benito Mussolini alleata della Grande Germania e del Grande Giappone vince la sua Guerra Multifronte

Il Futurismo (orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore) la esalta mediante le opere dei musicisti Aldo Giuntini e Chesimò e degli aeropoeti e aeropittori Tano Favalli Belli Aschieri ecc.

Questo è stato già precisato da molti valutatori letterari come Francesco Orestano Bruno Corra Alberto Viviani Giuseppe Lipparini Elemo d'Avila Della Pura Bellonzi Umberto Notari Marco Ramperti Bruno Aschieri